

# Visco salva la Boschi ma non Renzi

Il Governatore della Banca d'Italia salva la sottosegretaria dall'accusa di aver interferito su Banca Etruria ma rileva che fu lo stesso ex premier a chiedere notizie sulla sorte della banca toscana



## La prassi sbagliata di Di Maio e Renzi

di **ARTURO DIACONALE**

**L**uigi Di Maio e Matteo Renzi sono convinti che i rispettivi partiti saranno i primi della prossima legislatura e che, grazie a questo ruolo, avranno dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il compito di formare il nuovo Governo.

La loro convinzione si basa sulla certezza che questa fosse la prassi consolidata della

Prima Repubblica. Allora, sostengono il candidato premier dei Cinque Stelle e il segretario del Partito Democratico, l'incarico di formare il governo veniva assegnato al leader del partito di maggioranza relativa, cioè a chi aveva conquistato il maggior numero di voti alle elezioni. E, poiché il sistema proporzionale di oggi è molto simile a quello del passato, la prassi di allora do-

vrebbe essere applicata anche nella prossima legislatura. Di qui la competizione dichiarata tra Di Maio e Renzi per fare del proprio partito il primo del dopo voto di marzo.

Ma Di Maio e Renzi hanno una conoscenza schematica e superficiale di come funzionava il sistema della Prima Repubblica proporzionalista. I Presidenti della Repubblica di allora assegnavano il compito di formare il Governo al leader del partito di maggioranza relativa non solo perché era quello che aveva preso il maggior numero di voti alle elezioni ma era quello che aveva le maggiori possibilità di realizzare attorno al proprio asse la più ampia e solida coalizione di governo. Nella Prima Repubblica il ruolo di primo partito e di partito con maggiore possibilità di creare maggioranza coincidevano. La Democrazia Cristiana...



Continua a pagina 2

## La bomba a orologeria dell'Alto Adige

di **CRISTOFARO SOLA**

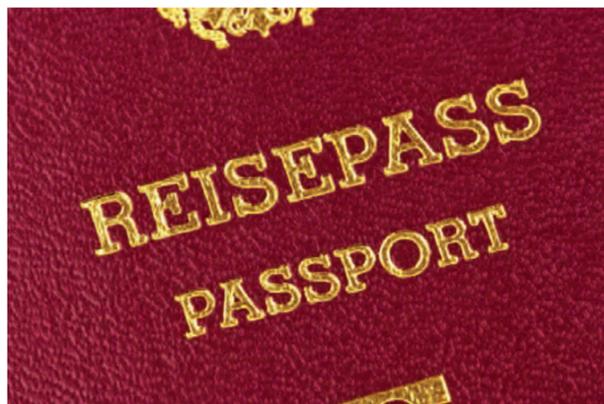
**D**al 1 gennaio 2018 gli altoatesini di lingua tedesca che ne faranno richiesta potranno acquisire la cittadinanza austriaca, in aggiunta a quella italiana.

Lo ha promesso Werner Neubauer, esponente del Partito della Libertà Austriaco (Fpö). Il dirigente ultranazionalista alleato di governo del

Partito Popolare Austriaco (Övp) di Sebastian Kurz, delegato ai rapporti con la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige, lo ha detto nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bolzano alla presenza, tra gli altri, dell'ex presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ed esponente della Südtiroler Volkspartei (Svp), Franz Pahl. La proposta, presente da

tempo nel programma politico del Fpö, non è una boutade propagandistica ma è diventata un pezzo del programma di governo che il neo-premier Sebastian Kurz si è impegnato a realizzare.

Sotto l'aspetto dei rapporti diplomatici tra l'Austria e l'Italia l'idea di concedere il doppio passaporto a cittadini regolarmente integrati in uno Stato membro dell'Unione, di fatto producendo una secessione silenziosa, resenta la provocazione. E se i toni non sono già schizzati alle stelle è solo perché gli inquilini di Palazzo Chigi, del Viminale e della Farnesina hanno deciso di fare scena muta. Non è da escludere che nella decisione di Kurz di riaprire la questione altoatesina tra i primi atti del suo mandato abbia pesato la valutazione sul particolare momento di debolezza che attraversano...



Continua a pagina 2

## segue dalla prima

**La prassi sbagliata di Di Maio e Renzi**

...aveva questa doppia caratteristica. Anche perché i suoi dirigenti, da Alcide De Gasperi in poi, erano assolutamente convinti che il partito di maggioranza relativa fosse anche quello con maggiore capacità di alleanza e di coalizione.

Questa teoria, che poi è la semplice applicazione della regola secondo cui nei sistemi proporzionali governano esecutivi di coalizione, viene respinta da Di Maio, che rivendica come titolo di merito del proprio partito di non fare alleanze con qualsiasi altra forza politica. E non sembra far parte del Dna politico di Renzi, segnato dalla sua vocazione divisiva che lo isola e lo spinge a puntare sui vassalli piuttosto che sugli alleati.

Ma se i primi partiti non saranno in grado di dare vita a maggioranze di governo, perché mai il Quirinale dovrebbe dare l'incarico di formare un Esecutivo di coalizione a chi non vuole e non può realizzarla?

**ARTURO DIACONALE**

**La bomba a orologeria dell'Alto Adige**

...le istituzioni governative e parlamentari italiane. Kurz, spinto dal suo alleato di

ferro Heinz-Christian Strache, ha soltanto colto l'attimo. Il problema quindi non è austriaco, ma italiano. L'iniziativa rischia di vanificare i risultati ottenuti a partire dall'Accordo di Parigi del 1946 con il patto De Gasperi-Gruber fino alla "Quietanza liberatoria", nel 1992, con la quale si chiudeva definitivamente il contenzioso italo-austriaco sull'Alto Adige. Perché gli altoatesini di lingua tedesca non si sentissero stranieri a casa loro i governi italiani, nel corso degli anni, hanno investito nella provincia autonoma di Bolzano enormi risorse finanziarie. La stipula della "Quietanza liberatoria" non è stata indolore per l'Italia.

L'accordo del 1992 ha previsto il varo di un pacchetto di 137 misure rivolte alla tutela dell'autonomia delle minoranze di lingua tedesca e ladina residenti in Alto Adige. Dal diritto alle scuole in lingua madre, al bilinguismo nei servizi pubblici, alla proporzionale etnica nell'accesso al pubblico impiego, agli interventi sul welfare garantito in base all'appartenenza ai diversi gruppi linguistici. Grazie allo sviluppo del "pacchetto" e ai soldi degli italiani oggi l'Alto Adige è un luogo di eccellenza dove la qualità della vita raggiunge standard elevatissimi. Ma evidentemente tutto questo non basta a chi pensa che l'Europa debba tornare ad essere quella delle piccole patrie. A cascata, l'iniziativa della destra austriaca è destinata a produrre effetti nel centrodestra italiano

mettendo a nudo una contraddizione che è connaturata alla radice di tutti i movimenti sovranisti sparsi per l'Europa. In particolare è il caso della Lega, che si considera alleato organico del Fpö dagli anni della leadership di Jörg Haider. Matteo Salvini oggi con chi sta? Se volesse essere coerente con i suoi presupposti identitari dovrebbe appoggiare l'iniziativa del governo austriaco.

Tuttavia, Salvini è anche l'ideatore e l'artefice della svolta sovranista del suo partito e l'Alto Adige, fino a prova contraria, è Italia. Lo scenario per la destra oltranzista italiana si complica perché palesa una debolezza che non potrà sfuggire all'elettorato. È legittimo che gli italiani chiedano conto a Salvini, che si candida a governare il Paese, dello stato dei rapporti con i movimenti nazionalisti degli altri Stati europei.

La domanda è: si può votare per un partito, la Lega, che sta insieme a chi ha tra i primi punti del proprio programma politico di attentare alla sovranità dell'Italia? Riguardo alle promesse con cui gli incauti esponenti del Fpö contano di lusingare gli altoatesini sarebbe quanto mai opportuno che il governo di Roma trovasse il fiato per farsi sentire. Appartenere spiritualmente a un'altra storia identitaria è legittimo e una democrazia forte e solida non dovrebbe temerla. Ma come si suole dire nelle malghe del Trentino: "Cca nisciuno è fesso". Chi vuole diventare cittadino austriaco lo fac-

cia, ma non gli sia consentito di tenere il piede in due staffe. Urge una norma che preveda, in caso di assunzione della cittadinanza austriaca, la contestuale decadenza da quella italiana. Niente doppio passaporto e, soprattutto, niente benefici speciali. Chi vuole essere austriaco lo sia, ma a sue spese. Non con i nostri soldi.

**CRISTOFARO SOLA**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**amicitytv**



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



**CPS**

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112

**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini